

CAMMINARE INSIEME

**MISERICORDIOSI
COME IL PADRE**

Domenica 11

XXIV Tempo

Ordinario

**Chiesa del
Magnificat**

Sabato ore 19,00

Domenica

8,30 - 10,00 - 19,00

San Nicolò

Sabato Ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 13

Lectio Divina

Lc 16,1-13

S.Bianche 18,00

S.M.Elisab. 19,15

Mercoledì 14

Esaltazione della

Santa Croce

Giovedì 15

Consiglio P.P.

Domenica 18

XXIV Tempo

Ordinario

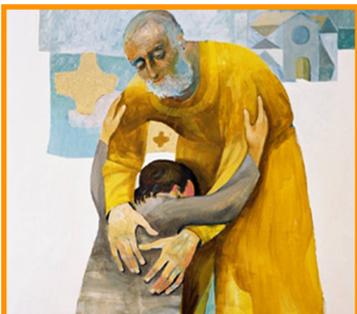
Nel Vangelo di questa Domenica, vediamo Gesù circondato da una folla di gente molto particolare, Luca infatti ci racconta che tutti i pubblicani e i peccatori si avvicinavano a lui per ascoltarlo. Cosa suscita in questa gente, ritenuta da tutti lontana da Dio, un interesse così grande per questo rabbi itinerante e per il suo insegnamento?

Gesù non giudica, accoglie chiunque lo voglia ascoltare; si lasci accostare da malati di ogni genere, spesso li tocca o si lasci toccare da loro, con lui la Legge acquista un volto umano, nelle sue parole Dio non appare mai come giudice severo e il suo agire è sempre in favore dell'uomo, con Gesù l'uomo è posto al centro dall'attenzione di Dio. Ciò che attira è dunque l'umanità di Gesù e il volto di Dio che si manifesta nella sua predicazione. Questo fa reagire con una certa violenza coloro che, a differenza degli altri, si ritengono i difensori della Legge di Dio, immutabile ed eterna, alla quale devono uniformarsi i pubblicani e i peccatori, cambiando vita se vogliono ottenere il perdono. Si solleva una malumore che diventa mormorazione, da parte dei farisei e degli scribi. Gesù risponde con un racconto che ha lo scopo di far riflettere sul valore rivelativo del volto di Dio, che si esprime nel diverso approccio messo in atto da lui nei riguardi dei peccatori. Tre immagini si susseguono: quella di una pecora perduta, di una moneta perduta e di un figlio perduto. Sono chiamate le parole della misericordia, solo Luca le racconta, in esse Gesù ci fa conoscere e riflettere sull'atteggiamento di Dio nei riguardi dell'uomo che si allontana da lui e dalla sua casa. Gesù è il rivelatore del vero volto di Dio, in lui il Padre ci ha mostrato la sua identità più profonda e più autentica, ascoltando Gesù narrare questi racconti, noi possiamo entrare nella relazione che egli ha con il Padre ed esserne resi partecipi. Nella prima immagine Gesù ci racconta di una pecora perduta, che vale per il suo pastore quanto l'intero gregge. Come è bello sentirmi dire da Gesù che io sono quella pecora che agli occhi di Dio vale quanto le novantanove che sono al sicuro, come è consolante apprendere che il mio Dio non si rassegna a perdere neanche una sola delle sue pecorelle, sapere che egli mi cercherà finché non mi avrà trovato e per me è disposto a qualsiasi sacrificio per ricuperarmi e portarmi sulle sue spalle all'ovile sicuro della sua casa. Gesù può ben descrivere questo atteggiamento di Dio nei riguardi dell'uomo, in quanto egli lo incarna nel suo cammino verso Gerusalemme. Così anche il racconto della moneta caduta tra le fessure del pavimento, oggetto inanimato, che nulla può fare per essere recuperata e tutto si deve attendere dalla sua padrona, diventa immagine della nostra condizione di impotenza di fronte al male che spesso si insinua nella nostra vita e ci fa rotolare sempre più in basso e sempre più lontano dagli occhi del Signore. Come è consolante sapere che anche quella moneta, inerte e passiva, non deve disperare perché la sua padrona spazzerà la casa finché non l'avrà trovata e non si consola con le altre monete rimaste. Entrambe queste immagini raccontate da Gesù si compiono in una gioia incontenibile, del pastore e della donna di casa, una gioia che coinvolge tutti i vicini per l'esito felice della loro ricerca. È questa la gioia di Dio che Gesù prova quando viene avvicinato dai peccatori, questa gioia vuole che sostituisca le mormorazioni.

L'ultima immagine, quella più estesa e ricca di particolari è il racconto di un padre con due figli, entrambi lontani in modo diverso. Il primo lascia la casa, il secondo vi rimane come un servo. Ad entrambi il padre è sconosciuto come padre, si rivela al primo accogliendolo nuovamente con gioia, al secondo chiedendogli di condividere questa gioia con lui, accogliendo il fratello. Dio sta cercando ogni uomo e ognuno deve lasciarsi ricondurre a casa dalle proprie diverse lontananze, per poter condividere con lui e i fratelli e le sorelle la gioia della comunione ritrovata.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

La Chiesa celebra la festività liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce, il 14 settembre, anniversario del ritrovamento della vera Croce da parte di sant'Elena, avvenuta il 14 settembre 320, e della consacrazione della Chiesa del Santo Sepolcro in Gerusalemme avvenuta nel 335.

Secondo la tradizione, Sant'Elena avrebbe portato una parte della Croce a Roma, in quella che diventerà la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, mentre una parte rimase a Gerusalemme. Nella celebrazione eucaristica di questo giorno il colore liturgico è il rosso, il colore della Passione di Gesù che richiama appunto la Santa Croce e che viene utilizzato anche il Venerdì Santo. La croce, già segno del più terribile fra i supplizi, è per il cristiano l'albero della vita, il talamo, il trono, l'altare della nuova alleanza.

Dal Cristo, nuovo Adamo addormentato sulla croce, è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa.

La croce è il segno della signoria di Cristo su coloro che nel Battesimo sono configurati a lui nella morte e nella gloria. La festa dell'esaltazione della croce si collega con la dedizione delle basiliche costruite sul Golgota e sul Sepolcro di Cristo dall'Imperatore Costantino.

L'esaltazione della croce non è l'esaltazione del dolore, ma l'esaltazione dell'amore. L'esaltazione della croce è l'esaltazione del donarsi per gli altri totalmente. Colui che accoglie la sua croce trasforma la propria vita in dono gratuito per gli altri, non si tira indietro quando si tratta di soffrire per gli altri! Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato: Gesù è morto sulla croce per noi, per insegnarci ad amare, a perdonare, a donare. Di fronte a questo c'è un rischio: lo scoraggiamento. Il male sembra troppo, e viene da chiedersi: ma chi me lo fa fare! E' la tentazione di vedere il male che ci paralizza, senza via d'uscita. L'esaltazione della croce non è fare un doppione del venerdì santo.

La croce che sant'Elena ha trovato è un legno benedetto dal sangue di Cristo, sì, ma un legno benedetto dal sangue di Cristo vicino ad una tomba vuota, perché Cristo è risorto!

Mi piace pensare alla festa di oggi come al giorno in cui il cristiano, ai piedi della croce, chiede a Dio il dono della speranza di vivere la propria vita, magari accompagnata da tante prove, non come un venerdì santo perenne, ma come un cammino che passa anche per il venerdì santo, ma che non si ferma lì. Il cristiano ai piedi della croce deve chiedere a Dio il dono della speranza che ebbe Maria ai piedi della croce, ossia che il dolore e la morte non avranno mai l'ultima parola. Chiediamo davanti al crocifisso il dono della speranza! Guardiamo la croce di Gesù e chiediamo di donare totalmente la nostra vita in difesa del bene che viene da Dio e il dono della speranza che di fronte al dilagare di tanto male ci rassicura che sarà il bene di Cristo a vincere.

fr. Gian Matteo Serra, O.P.

MANDATO DIOCESANO

Domenica 4 settembre 2022, Papa Francesco ha proclamato Beato Giovanni Paolo I.

Il ricordo del Patriarca Albino Luciani è caro alla nostra Chiesa veneziana che viene perciò convocata **Domenica 18 settembre alle ore 15.30**, nella Basilica di San Marco alla celebrazione Eucaristica, presieduta dal Patriarca Francesco Moraglia, come ringraziamento per il dono della beatificazione di Giovanni Paolo I.

È parso significativo vivere in questa celebrazione il **mandato ai catechisti ed evangelizzatori**.

La memoria di Papa Luciani è, infatti, legata a questo importante momento della vita diocesana che il Patriarca Albino Luciani aveva iniziato il 12 dicembre del 1976. Con significativo momento diocesano si vuole così porre il nuovo anno pastorale della nostra Chiesa di Venezia sotto la protezione del nuovo Beato.

POSPA

Con la ripresa delle attività di diocesi e parrocchie, ripartono anche gli impegni dei Centri missionari che spesso fanno da tramite tra il segretariato nazionale della Pospa e chi vuole sostenere un seminarista di una giovane Chiesa. C'è una rete di migliaia di benefattori in tutto il mondo che da 133 anni sostiene la formazione del clero delle terre di missione.

Questi "padrini" e "madrine" offrono preghiere e risparmi per assicurare futuri preti alle giovani Chiese sorelle di Africa, Asia, America e Oceania.

Tale rete di solidarietà è la Pontificia Opera di San Pietro Apostolo (Pospa). Quest'opera è diventata una vera e propria missione per tutti quei cattolici che riconoscono l'importanza della presenza del clero locale in ogni luogo del mondo.

CONSIGLIO PASTORALE

Giovedì 15 settembre, siamo invitati a partecipare al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Partecipiamo alla **Santa Messa delle 18,30**
a Santa Maria Elisabetta.

Per ritrovarci poi in **Patronato alle 19,00**.

ODG : L'assemblea parrocchiale del 5 Ottobre.